Anno VII — N.70 Udine, Mercoledì-Giovedì 26-27 Marzo 1884 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

I CORVI

A Roma piacque molto una commedia del sig. Lotti, intitolata appunto *I Corvi*.

Non facciamo una rivista drammatica. Constatiamo solo il successo d'una commedia che fece rider molto perchè presentò sulla scena caratteri veri come faceva babbo Goldoni, che non si sognò mai di far sbadigliare il colto e l'*inclita colle sublimità* alla Ferrari.

L'intreccio della commedia del Lotti ve lo riferisco succintamente e proprio di volo.

Un esploratore africano, un De-Amicis da strapazzo, fece un contratto con un editore per la stampa delle sue opere, la bagattella di sessanta volumi. Sul più bello che lo stampatore intraprende la pubblicazione, capita la brutta notizia che il viaggiatore fu sbranato dai selvaggi. L'editore vede sfumar la speculazione e vuol disperarsi. Un giornalista capita in buon punto a consolarlo, proponendogli l'erezione d'un monumento pel morto viaggiatore. Esaltandone i meriti verranno i sottoscrittori e si smercieranno i suoi scritti. Stupenda, bellissima idea! all'opera! Il giornalista batte la gran cassa e saltano fuori promotori, imbalsamatore, specialista, scultore e simili.

Le opere del viaggiatore vanno a ruba, si fa il monumento, si fa l'inaugurazione e sul più bello............ capita in scena il viaggiatore vivo e sano.

Così termina la pepata commedia del Lotti, che viceversa è la *commedia* di tutti i giorni. Non si lascia alla più minuscola mediocrità l'andarsene in pace nel sepolcro. Si vuol fare del chiasso e acquistar della nomea alle spalle d'un morto. Uno n'esalta il patriottismo; quest'altro, commosso, propone un'iscrizione; un terzo i funerali a spese pubbliche; un altro ancora il lutto per alcuni giorni e tutti insomma, nuovo genere di Prefiche, vogliono piangere e sospirare per guadagnar uno zinzino di nome.

Questi son proprio i corvi, i veri uccelli magnirostri d'ogni trattatello di zoologia, che gracchiando starnazzano forte le ali e corrono dove sentono il fetore della carogna. Ma dove i corvi si accontentano di riempier lo stomaco, i corvi moderni corrono nei diretti della ferrovia ove è morto Tizio e Cajo e là sfogano la retorica parlantina, acquistano un po' di nome alle spalle del morto. Il morto è il mezzo per conseguire l'intento di far battere la gran cassa a proprio uso e consumo.

Quanti non ne muoiono in un mese, e che non si sognarono mai in vita loro di aver fatto quel po' po' di roba che vi ricamano i parolai, gli epigrafisti, i corvi in una parola! Oh se costoro alzassero la testa dal cataletto e gridassero contro tali ciarlatani! Il tale ha fatto l'Italia, quest'altro ha sofferto l'esilio, quello la prigione, questo fu deputato, quest'altro ha scritto monografie imperiture....... oh che commedie, che commedie!

Bravo sig. Lotti! — Fece *ridere* il pubblico mettendo sulle scene una commedia d'ogni giorno e che non vi ha comunello in Italia, che non l'abbia vista almeno una volta rappresentarsi. — *Mai come* adesso vedemmo esaltarsi tanti carneadi. I nostri nepoti ci domanderanno un giorno se per essere immortali bisognava ai nostri tempi avere un gazzettiere o quattro compari che l'aiutassero a gonfiare i meriti, supposti o reali, d'ogni galantuomo che se ne andava all'altro mondo.

La commedia del Lotti non caverà un ragno dal buco, ma se molti altri si unissero a batter in breccia contro i tanti corvi che gracchiano, oh anche questi finirebbero presto d'ammorbare la mente del prossimo e assordarne le orecchie! — Ma fin tanto che dietro l'orazione funebre viene il monumento, dopo il monumento l'inaugurazione, dopo questa le pubblicazioni d'uso e finalmente la croce di cavaliere o di commendatore, e magari un posto in Montecitorio, il *mezzo* è troppo spiccio e comodo per toglierlo subito. I corvi continueranno aggirarsi su tutte le salme d'ogni italiano che se ne vada al mondo di là e, volenti o nolenti le famiglie innalzeranno il morto e sè stessi.

Quando cesserà la fame degli onori e le piazze d'Italia non avranno più posto per statue di Carneadi, allora soltanto i corvi torneranno al nido.

F.

LA PARTENZA DEL PAPA

Continuano i commenti su questo tema importantissimo. L'*Osservatore Romano* pubblicava lunedì la seguente Nota:

La voce propagata di questi giorni da taluni giornali italiani ed esteri, che il Sommo Pontefice si trovi nella condizione *di dover abbandonare Roma e l'Italia*, ha messo in orgasmo tutto il mondo politico ed in allarme la grande famiglia cattolica. Prendendo atto di questo spontaneo omaggio reso dall'una parte all'importanza mondiale del Papato e dall'altra all'immenso amore onde sono animati i cattolici per la Santa Sede e pel regnante Leone XIII, ci giova avvertire che i sullodati giornali furono dai più fraintesi, cioè si diede alle loro parole un valore forse maggior del vero. E ciò nel senso che essi intesero si parlare della possibilità, ben dolorosa per tutti, che il Santo Padre si vegga un bel dì costretto ad abbandonare la due volte millenaria Sede dei romani Pontefici; non già però (come molti mostrarono credere) che questa partenza abbia ad essere l'avvenimento di prossimi giorni.

Che questo fatto si abbia ad avverare o no e che si abbia ad avverare piuttosto oggi che domani, è affare dipendente in tutto e per tutto, non dalla persona del Santo Padre, sì bene dal contegno del governo che si è costituito di fatto suo carceriere, coll'impossessarsi dei dominii territoriali della Chiesa. Certo è che il campo lasciato dal governo usurpatore alla Santa Sede va di giorno in giorno diminuendo, di giorno in giorno si restringe la cerchia che la serra; e quando questa sarà arrivata al punto da toccarlo ed impedirgli ogni azione, allora il Papa romperà la diga della rivoluzione e cercherà altrove un asilo più libero e più sicuro.

Perchè questo ha di provvidenziale il Papa (ed è prerogativa che nessuno gli può togliere) che esso in qualunque parte del mondo è in casa propria, perchè dappertutto trova figli pronti a dargli ricovero e sostentamento non solo, ma ad offrirgli la stessa loro vita. Un esempio di quello che farà il Papa *nella dolorosa* evenienza di doversene partire, si ha dal recente contegno di *Propaganda*. La quale non appena si vide colpita in modo, da non poter esercitare più *liberamente* l'alto suo ministero, abbandonò Roma ed in virtù della propria natura cosmopolita, da una che era, si moltiplicò prodigiosamente, abbracciando ad un *tempo* il *mondo* intero. Quel giorno in cui il Papa vedrà compromessa talmente la propria dignità, da non poter tollerare lo sfregio senza danno alla grande autorità del Papato; quando vedrà talmente inceppato il suo ministero apostolico da non potersene passare senza tradire la propria altissima missione, in quel giorno il Papa, *imitando* tanti suoi predecessori, prenderà il bordone del pellegrino apostolico, abbandonandosi alla guida infallibile della divina Provvidenza. Questo è il *preciso* stato delle cose.

Quanto ai commenti che la voce della partenza del Papa ha provocati da parte liberale, noi crediamo dovercene passare. Soltanto ci piace fermarci sulle parole scritte in proposito dalla *Gazzetta d'Italia*; le quali contengono inesattezze siffatte, che meritano d'essere rilevate. E prima di tutto osserviamo alla *Gazzetta*, che non è buona logica quella che le fa argomentare l'impossibilità della partenza del Papa dal fatto che durante i 14 anni di sua *segregazione* non ha mai pensato a prendere tale un'estrema decisione. Sappia la *Gazzetta* che la Santa Sede è longanime e paziente, simile in ciò al suo divino modello; questa longanimità e questa pazienza però hanno limiti, sorpassati i quali, entrambe cessano d'improvviso la loro azione. Ed allora si prendono le grandi determinazioni.

Intanto prendiamo atto della confessione fatta dalla *Gazzetta* che il Santo Padre *ha lasciato passare ben altro*; cioè che nei 14 anni di sua prigionia molto ha dovuto soffrire per parte de' suoi spogliatori. E' verità troppo nota questa; ma è bene che venga confermata da un giornale, il cui liberalismo non può essere messo in dubbio da nessuno.

È poi assolutamente falso che, dato il caso della partenza del Papa, chi ne avrebbe danno sarebbe la Chiesa e non l'Italia. La *Gazzetta* scrive contrariamente a ciò che pensa, perchè sa bene che il Papa è sempre Papa a Roma, a Berlino, a Londra, a Nuova-York, al Cairo, a Pekino, a Sydney. Dovunque egli si porti, reca con sè la Chiesa; e l'angolo della terra nel quale per avventura si arresti, diventa centro del mondo da cui raggiano la fede, la civiltà, l'ordine, la morale e la giustizia. Ma come acquisterebbe importanza ed importanza mondiale anche il villaggio che accogliesse il Papa, così, per giusta conseguenza, perde ogni suo lustro, ogni suo valore, ogni sua grandezza la metropoli, e sia pur Roma, che venga privata della sua presenza. E Roma più di qualunque altra città, siccome quella che da duemila anni ha vissuto col Papa e pel Papa.

Ma la *Gazzetta* ha veramente raggiunto il colmo, osando asserire, che il Papa si offende *d'immaginarî torti*; e noi ci troviamo imbarazzati più che mai a qualificare il suo contegno. Avesse detto *inevitabili torti*, e dal punto di vista liberale si sarebbe potuto perdonarle la bugia. Ma dire *immaginarî torti* al Pontefice, la violazione de' confini del suo Stato, calpestando il diritto delle genti, l'occupazione de' suoi *domini*, la *breccia* di Porta Pia, l'insediamento del governo italiano in Roma, l'annessione del Quirinale, la spogliazione dei conventi, la dispersione dei *claustrali*, il sequestro delle Encicliche pontificie, la sacrilega profanazione del cadavere di uno dei più grandi pontefici, i continui insulti alla sua sacra persona, le bestemmie e le eresie che passeggiano trionfalmente la città centro della Religione cattolica, i templi dell'errore eretti a fianco della Cattedra di verità e palesemente *favoriti* dal governo, la violazione perfino dell'extraterritorialità, accordata con ironica generosità al Vaticano, in occasione dell'affare Martinucci, il colpo mortale inferto al più ammirando degli istituti cattolici, unicamente per odio al Papa; tutto questo e tant'altro che omettiamo per brevità, dirle *immaginarî torti*, è cosa che sorpassa ogni limite di impudenza. La parola è aspra; ma creda la *Gazzetta* che per quanto aspra essa sia, non è all'altezza del torto che essa si è fatto, stampando quelle sue inconsulte parole.

Infine sappia la *Gazzetta* e lo sappiano quanti osteggiano il Papa, che se Egli non è ancor partito da Roma, se si sobbarca a portare la grave soma di insulti, di persecuzioni e di ingiustizie, onde gli è largo il governo liberalesco, imposto alla città eterna, lo fa unicamente pel grande amore che porta all'Italia e in ispecie alla sua Roma; lo fa per evitare all'una e all'altra i gravissimi *danni morali* e materiali che loro verrebbero, qualora non vivessero più all'ombra benefica della Cattedra di Pietro.

Nè si preoccupi gran fatto la *Gazzetta* dell'apatia e dell'indifferentismo ond'è colpita la società. Il Pontefice esule e pellegrino solleva i popoli all'entusiasmo, scuote le fibre più insensibili, accende a magnanime ed imprevedute imprese; e guai allora, guai per chi lo fece esule e pellegrino. — Ed è appunto questo *guai* fatale che arresta il Pontefice alle soglie del Vaticano. Ci pensino coloro cui può interessare, e coll'inconsiderato loro contegno non costringano il Pontefice a varcarle.

Anche i giornali austriaci, tedeschi e svizzeri parlano della partenza del Papa.

La *Germania* dice che questa quistione è aperta fin dal 1870 ma che mai venne discussa in circostanze più gravi delle presenti.

Il mondo cattolico ha diritto di sorvegliare le azioni del governo italiano che cerca di render schiava la S. Sede. Gli interessi generali della Chiesa esigono che la residenza del Pontefice sia trasferita fuori d'Italia.

La *Gazzetta di Colonia* assicura che questa notizia della partenza del Papa ha fatto grande impressione e che si parla già di Malta o dell'Austria come luogo d'esilio.

La *Gazzetta popolare di Polonia* ed altri giornali senza pronunciarsi, dichiarano che la situazione del Papa è delle più critiche.

La *Neue Freie Presse* annuncia che la notizia della partenza del Papa ha un serio fondamento.

Il *Giornale di Ginevra* dice "che con un Pontefice così riservato e così moderato come Leone XIII, questa notizia ha maggior importanza che mai.

Il giornale liberale crede che Malta avrà il privilegio di dare asilo al Capo della cristianità cattolica.

Un dispaccio da Roma dell'Agenzia *Reuter* dice che la quistione della partenza del Papa è stata trattata in una congregazione di cardinali, e che ogni decisione venne differita. Il Santo Padre vuole conoscere prima l'opinione delle diverse potenze.

In prova delle ostilità crescenti cui è esposto il Papato in Italia, la *Germania* ha da Roma, che un nuovo attentato si aggiungerà alla spogliazione di Propaganda: i beni del *Collegio dei Penitenzieri Apostolici* dovranno oramai essere convertiti in Rendita italiana. Come la Propaganda, questo Collegio è istituzione cosmopolita, non italiana, rivolta a dare agli stranieri la consolazione di trovare in S. Pietro di Roma un confessore che parli la loro lingua. Questo Collegio non è stato soppresso nel 1870. Si rispettarono le potenze straniere, ma oggi nulla v'ha più di intangibile pel governo italiano.

Dicesi ancora che la rapace mano del Fisco stia per allungarsi sul tesoro della Santa Casa di Loreto.

LE ONORANZE A SELLA

NEL CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Tutto ciò che accade in Roma ha per gli italiani non solo, ma per i cattolici di tutto il mondo, uno speciale interesse.

Richiamiamo quindi l'attenzione dei lettori su quanto è accaduto nel Consiglio Comunale di quella città, lunedì sera della passata settimana. Si discutevano le ono-

ranze da rendersi al defunto Sella, vi fu sfoggio di eloquenza patriottica e sentimentale, e poi tutte le proposte del Sindaco furono accolte all'unanimità.

Così ebbe la faccia tosta di dichiarare in seduta il duca Torlonia, ma invece è una menzogna. Brutta cosa per un Duca e per un Sindaco di Roma, ma il fatto è questo.

Non solo infatti non intervennero alla seduta molti dei consiglieri cattolici, ma quei pochi che vi presero parte si astennero dal votare e non si alzarono in piedi, il che vuol dire che votarono contro.

E' ben vero che quei consiglieri avrebbero fatto ottima cosa aggiungendo una dichiarazione, seduta stante, che impedisse al signor duca Torlonia di architettare un equivoco col proclamare l'unanimità della votazione a favore delle sue proposte mentre l'unanimità non v'era. Ad ogni modo era dovere del signor Duca far contare dai verificatori i voti e pronunziarli.

Ma quello che non fecero in seduta, i consiglieri cattolici lo hanno fatto col mezzo della stampa dopochè i giornali liberali riportando il resoconto dell'adunanza notarono spiccatamente il contegno serbato dai consiglieri cattolici e li lodarono per non aver protestato contro la proclamata unanimità chiamandoli *gente discreta*.

Il consigliere Boncompagni cui non garbava questa lode ha diretta al *Popolo Romano* la lettera seguente:

Roma, 19 marzo 1884.

Ill.mo Sig. Direttore
del POPOLO ROMANO.

Nel numero d'oggi del suo reputato giornale Ella si rallegra che le onoranze al defunto Quintino Sella s'ebbero nel nostro Consiglio comunale una approvazione unanime.

Il fatto è questo: i pochi miei amici ed io, presenti lunedì sera in Consiglio, non votammo le dette onoranze; ma quando, terminate le votazioni, il presidente proclamò, certo per un equivoco, l'*unanimità* del voto, nè essi, nè io credemmo necessario far rilevare l'errore.

Sembrò a me che una dichiarazione in quel momento avrebbe dato al mio voto una significazione molto forte. Forse ne sarebbe seguita una *discussione*, e per mia parte, trattandosi di un defunto, e l'argomento avendo una spiccata indole politica, non credetti dover porre in alcun modo campo a rumore in un Consiglio amministrativo.

I fatti, ai quali è collegata la memoria del defunto Quintino Sella, sono troppo recenti per farli argomento di una pubblica discussione; e chi professa principii religiosi non è certamente disposto a sollevarla dinanzi ad una tomba ancora aperta.

Di questo la ringrazio che ritenga noi — così detti — *clericali* « gente discreta » ed in questa occasione mi piace dichiararle che non seggo nel Consiglio comunale per fare della politica.

La ringrazio ancora che ci sappia ben distinguere dai radicali; ciò vuol dire che in un punto ci troviamo in qualche modo concordi con Lei, nel voler cioè entrambi difendere, sebbene non sempre nella stessa guisa, i principii di conservazione sociale. E' per questa ragione che stiamo in Campidoglio.

Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente, e salutandola mi dichiaro

Suo Dev.mo
UGO BONCOMPAGNI.

DEBITO PUBBLICO ITALIANO

La commissione di vigilanza ci fa sapere che alla fine del 1881 il totale dei debiti redimibili, sale a L. 9,525,508,765.

Quasi *dieci* miliardi.

È curioso sapere come siasi formata questa immensa somma di capitale nominale. La si è formata, come ci dice apposita tabella, coll'aumento annuale del consolidato 5 e 3 per cento e con altri debiti.

Vediamo il consolidato 5 per cento che è la massa principale:

Nel 1861 aumento di consolidato per 714 milioni,

nel 1862	per L.	1652	milioni
nel 1863	»	1154	»
nel 1864	»	268	»
nel 1865	»	747	»
nel 1866	»	333	»
nel 1867	»	181	»
nel 1868	»	32	»
nel 1869	»	88	»
nel 1870	»	164	»
nel 1871	»	376	»
nel 1872	»	330	»
nel 1873	per L.	272	milioni
nel 1874	»	154	»
nel 1875	»	214	»
nel 1876	»	281	»
nel 1877	»	105	»
nel 1878	»	62	»
nel 1879	»	173	»
nel 1880	»	82	»
nel 1881	»	725	»

Il totale del consolidato 5 per 0[0] sino al 1881 inclusive sale a 8 miliardi e 535 milioni.

Nello stesso periodo il consolidato 3 per 0[0] aumentò di 213 milioni, omesse le frazioni sempre.

Il quadro totale dei debiti dal 61 all'81 è questo:

Capitale nominale del consolidato 5 per 0[0]	L.	8,535,612,777
Del consolidato 3 per cento	»	213,506,441
Rendite da unificare	»	9,405,813
Debiti inclusi separatamente nel gran libro	»	667,742,597
Debiti non inclusi nel gran libro	»	109,121,248
Totale	L.	9,535,389,876

Sono poi da aggiungersi i debiti, ossia le omissioni, dell'82 e dell'83, colle quali si andrà oltre i dieci miliardi.

E tutto questo è regalo della rivoluzione italiana, la quale costa quasi mezzo miliardo all'anno, senza contare il miliardo dei beni presi alla Chiesa.

Concistoro del 24 marzo

Lunedì mattina al Vaticano ebbe luogo l'annunciato Concistoro, nel quale l'Emo Cardinale Martinelli, avendo terminato l'annuale ufficio di Camerlengo del Sacro Collegio ha presentato la solita Borsa al Papa, che si è degnato passarla all'Emo Cardinale Ledochowski.

Dopo questa cerimonia Sua Santità ha pronunciata un'allocuzione e quindi ha creato e pubblicato Cardinali dell'*Ordine dei Preti*:

Monsignor Giuseppe Sebastiano Neto, Patriarca di Lisbona, nato in Lagis l'8 febbraio 1841; e

Monsignor Guglielmo Sanfelice de' duchi di Acquavella, Arcivescovo di Napoli, nato in Aversa il 18 aprile 1834.

Il Santo Padre si è poi degnato di provvedere:

Chiese Cattedrali di Ostia e Velletri per l'Eminentissimo Cardinale Sacconi, Decano del Sacro Collegio.

Chiese Cattedrali unite di Porto e S. Rufina per l'Emo Cardinale Pitra, sotto Decano del S. Collegio.

Chiesa Cattedrale di Albano per l'Emo Cardinale Monaco La Valletta.

Chiesa Cattedrale di Palestrina per l'Emo Cardinale Oreglia di Santo Stefano.

Chiesa Cattedrale di Sabbina per l'Emo Cardinale Martinelli.

Chiesa Cattedrale di Frascati per l'Emo Cardinale Howard.

Il Cardinale Caverot, per mezzo di procura, dimesso il titolo di S. Silvestro in Capite, ha ottato a quello dei SS. Trinità al Monte Pincio.

Il Cardinale Parocchi, dimesso il titolo di S. Sisto, ha ottato a quello di S. Croce in Gerusalemme.

Il Cardinale Mertel, Vice Cancelliere di Santa R. Chiesa, dimessa la Diaconia di S. Maria in Via Lata, ha ottenuto quella di S. Lorenzo in Damaso.

Il Cardinale Consolini Camerlengo di Santa R. Chiesa, ha ottato alla *Diaconia di Santa Maria in Domenica.*

Il Cardinale Randi ha ottato alla *Diaconia* di S. Maria in Via Lata.

Di poi Sua Santità ha provveduto alle Chiese seguenti.

Chiesa Metropolitana di Tours, per Mons. Guglielmo Renato Meignan, traslato dalla Sede di Arras.

Chiesa Metropolitana di Rouen, per Monsignor Leone Benedetto Carlo Thomas, traslato dalla Sede di La Rochelle.

Chiesa Metropolitana di Monreale, per Monsignor Domenico Gaspare Lancia di Brolo, traslato dalla Chiesa titolare Vescovile di Filadelfia.

Chiesa Metropolitana di Malines, per Monsignor Pietro Lamberto Goossens, traslato da Namur.

Chiesa Metropolitana di Manfredonia, pel Rev. D. Federico Pizza, Promotore fiscale nella Curia di Napoli.

Chiesa titolare Arcivescovile di Mitilene, pel R. D. Antonio Mendes, deputato suffraganeo del Patriarcato di Lisbona.

Chiesa Cattedrale di Cajazzo, per Monsignor Raffaele Danise, traslato da Cassano.

Chiesa Cattedrale di Cassano, per Monsignor Antonio Pistocchi, traslato da Sinopoli *in part.*

Chiesa Cattedrale di Bagnorea, pel R. D. Ercole Boffi, canonico Penitenziere di Sezze.

Chiesa Cattedrale di Diano, pel R. D. Vincenzo Addessi, canonico Penitenziere.

Chiesa titolare Vescovile di Samaria, pel R. P. Fr. Alessio Biffoli de' Servi di Maria, e deputato coadiutore con futura successione di Monsignor Filippo Fratellini, Vescovo di Fossombrone.

Chiesa titolare Vescovile di Teja, pel R. D. Stanislao De Luca di Bari, Miss. Apostolico, deputato coadiutore con futura successione di Monsignor Livio Parlatore, Vescovo di S. Marco e Bisignano.

Chiesa titolare Vescovile di Birta, pel R. D. Pasquale Alfonso Maria Laderosa, di Acerra, deputato coadiutore con futura successione di Monsignor Domenico Ramaschiello, Vescovo di Sant'Agata de' Goti.

Chiesa titolare Vescovile di Jasso, pel Rev. D. Gaetano D'Alessandro, teologo in Palermo, deputato coadiutore con futura successione di Mons. Ruggero Blundo, Vescovo di Cefalù.

Chiesa titolare Vescovile di Berissa, pel Rev. D. Casimiro Ruszkiewicz di Augustow, deputato suffraganeo di Varsavia.

Chiesa titolare Vescovile di Dalma, pel Rev. D. Cirillo Lubowidzki di Luceoria, e Zytomeirz.

Chiesa titolare Vescovile di Tespe, pel Rev. D. Antonio Baranowski, canonico di Samogizia, deputato suffraganeo di Samogizia.

Chiesa titolare Vescovile di Serres, pel Rev. D. Enrico Pietro Deluga Kossowski, parroco in Varsavia, deputato suffraganeo di Plocko.

Chiesa titolare Vescovile di Troja, pel R. D. Carlo Poltner di Varsavia, deputato suffraganeo di Kalisch o Wladislavia.

Chiesa titolare Vescovile di Cafarnao, pel Rev. D. Giovanni Batt. Bertagna, Arcidiacono nella Cattedrale di Asti e deputato ausiliare all'Eminentissimo Cardinale Alimonda, Arcivescovo di Torino.

Chiesa titolare Arcivescovile di Ginopoli, pel Rev. D. Giacomo Daddi, canonico di Palermo e deputato ausiliario di Mons. Celesia, Arcivescovo di Palermo.

Poscia l'Emo. Cardinale Sacconi ha postulato il Sacro Pallio per la Chiesa Cattedrale di Ostia.

In ultimo gli Emi. Cardinali eletti alle Chiese suburbicarie ed al Sominiatato delle Lettere Apostoliche hanno emesso nelle mani di S. SANTITÀ il solito giuramento, dopo il quale, baciato il piede e la mano del Pontefice, sono stati ammessi al duplice amplesso, e con quest'atto si è posto termine al Concistoro segreto.

Governo e Parlamento

La crisi

Dura l'incertezza e la confusione circa lo scioglimento della crisi. Tutte le ipotesi sui nomi non hanno fondamento. Nulla ancora venne deciso, di certo non vi sarebbe finora che le accettazioni di Mordini alla presidenza della Camera, essendo Coppino dimissionario, e di quest'ultimo al ministero dell'istruzione. Anche queste accettazioni sono però condizionate.

E' assolutamente esclusa la voce dell'entrata nel gabinetto di Zanardelli, perchè la pentarchia vuole rimanere compatta e non ammette la riconciliazione di Zanardelli con Depretis.

Bisogna aspettare l'ultima parola da Depretis, il quale però non ha premura di sorta e attende all'opera colla massima calma, poichè la prolungazione della crisi equivale per lui ad una vacanza che lo libera dalle noie del Parlamento. Anche in ciò egli segue il sistema, per lui salutare, dei temporeggiamenti.

I pentarchi hanno deciso che appena sarà conosciuta la soluzione della crisi, si debba tenere una riunione per deliberare sulla condotta da serbare di fronte alla nuova situazione. Si vorrebbe non dar tregua al gabinetto creandogli tutte le difficoltà parlamentari possibili.

ITALIA

Como — Togliamo dall'*Araldo* di Como: « Giorni sono in Valtellina e precisamente presso Morbegno ebbe luogo una caccia veramente straordinaria. Passarono di là uno stormo di aquile reali, provenienti dal nord. I cacciatori ne fecero strage e ne uccisero quattordici. Sono quattordici uccelli superbi, il minore dei quali misura, ad ali spiegate, due metri e mezzo.

Vercelli — L'altro ieri alle Assise di Vercelli in seguito a verdetto dei giurati furono condannati alla pena di morte l'ex sindaco di Castelletto Cervo e due consiglieri comunali per omicidio volontario e grassazione.

Milano — Domenica 23 corr. si fece la traslazione delle ceneri di Carlo Cattaneo nel Famedio del Cimitero monumentale.

I principii schiettamente repubblicani di Carlo Cattaneo fornirono occasione al partito repubblicano e radicale di fare una clamorosa dimostrazione repubblicana. Figurarsi se volcano lasciarla sfuggire.

La polizia fece grande sfoggio di agenti La truppa era consegnata. Si tentò invano di impadronirsi di una bandiera rossa, di un circolo repubblicano. Nacque un po' di tumulto e la bandiera sparì.

Alla cerimonia prese parte anche il Sindaco il quale pronunciò parole di circostanza ma di *carattere strettamente ufficiale.*

Quando il Sindaco uscì dal Famedio e *stavano per entrarvi rappresentanze* e bandiere, ad un segno del sig. Albani, segretario comunale, si intuonò la marcia reale.

« Bastarono le prime note (scrive la *Lombardia*) per far muovere un baccano indemoniato; le rappresentanze che s'accalcavano nel Famedio cominciarono in massa a zittire ed a fischiare obbligando l'illustre signor Albani a ripetere un altro segnale misterioso in seguito al quale la musica cessò *ipso facto* di suonare.

« Appena cessate le note dell'inno reale la folla chiese ad una voce l'inno di Garibaldi; allora il più che mai illustre avvocato Albani ci pensò su un paio di minuti e finalmente prese una decisione eroica e ordinò al municipale capobanda di concedere l'inno garibaldino.

« E quando cominciarono le magiche note fu un *urrà*, un *uragano* d'applausi che scoppiarono tra la folla mentre i portabandiera scuotevano i loro stendardi. »

Intanto l'urna di Cattaneo veniva coperta di *corone*, tra le quali spiccavano quelle colla scritta delle Società repubblicane, che le avevano mandate.

« Al teatro Castelli scrive la *Perseveranza* la dimostrazione continuò col suo carattere repubblicano; ed anzi, tra i voti più radicali lasciati esprimere senza che l'Autorità desse segno di vita, ci fu anche quello di rompere l'unità italiana per creare cento Repubblichette federative, e insieme poi l'altro di creare gli Stati-Uniti-Europei. »

Parlò a lungo Bertani, recando brani di lettere del Cattaneo, raccomandazioni ed esortazioni, per la maggior parte in senso antimonarchico e repubblicano.

Poi parlò più a lungo il famoso Gabriele Rosa. Egli proclamò, in mezzo a fragorosi applausi, che l'Italia è matura per attuare gli ideali di Carlo Cattaneo.

Gittò il dispregio sui liberali monarchici dipingendone per partigiano e interessato il contegno nel 1848, nel 60, fino ai tempi nostri. Sostenne che in Italia bisogna fondare la Repubblica federale.

Quasi ciò fosse poco, badò che bisogna dare opera a creare gli Stati Uniti d'Europa, come voleva il Cattaneo.

Quanto più erano spiccatamente repubblicani i sensi espressi dall'oratore, tanto più vivi erano gli applausi prodigatigli.

In somma le onoranze a Cattaneo furono una strepitosa dimostrazione repubblicana.

ESTERO

Inghilterra

Monsignor Vescovo di Salford, in Inghilterra, ha fatto affiggere sulle mura della città di Manchester questo manifesto, che non ha bisogno di commenti:

« *Agli uomini ed alle donne di Manchester, il Vescovo di Salford.*

« Innumerevoli calunnie ed atroci sono state vomitate contro la Chiesa cattolica e contro il suo clero. Ogni persona dovrebbe essere compresa di indignazione, se anche solo la decima parte di queste accuse fosse vera.

« Ma il popolo di Manchester, per quanto io lo conosco, non è un popolo proclive a credere tutto ciò che si dice; esso non accetta un'opinione qualsiasi se non dopo aver esaminati *i due lati della questione;* non è ingiusto, nè disposto a condannare alcuno senza avere almeno udito la difesa.

« Io prego pertanto ogni uomo semplice e retto a voler esaminare personalmente le dottrine e le pratiche della Chiesa cattolica. A questo fine:

« 1. Ch'egli esamini il *catechismo della dottrina cristiana,* ovvero il piccolo libro *La fede cattolica,* che si trova presso il libraio Walcker, in Albert-Square;

« 2. Ch'egli venga ad assistere alla grande missione che ora si dà in tutte le chiese cattoliche di questa città. L'ingresso in queste chiese è libero; la funzione della sera con insegnamento della dottrina cattolica si fa alle ore 7 1|2 pom. nei giorni feriali ed alle 6 1|2 nei giorni di domenica.

« La missione è predicata da 65 religiosi che *sono venuti da lontano per assistere* il clero locale. Essi sono intieramente a disposizione del pubblico e saranno lietissimi di ricevere coloro che vorranno rivolgersi ad essi ed averne schiarimenti ed informazioni.

« In quanto al clero cattolico, il suo carattere non è sconosciuto alla popolazione di Manchester, la quale può paragonare liberamente la vita che esso mena in mezzo al popolo, con quella che menano i membri del clero delle altre confessioni religiose.

« *La questione non sta nel sapere* se si trova qualche scandalo nella Chiesa cattolica, se vi si trovano o no uomini e donne di cattiva vita; perchè vi fu un Giuda fra i dodici Apostoli e un Nicolò fra i sette diaconi. E nostro Signore ha detto che *oportet ut scandalum veniat* (Mat. XVIII) il senso comune d'altronde fa intendere che deve esser così, data la natura umana e dato il libero arbitrio.

« *La questione da esaminare è questa:* Dove si trova la vera Chiesa? Qual è la Chiesa del Dio vivente? Qual'è la colonna e la base della verità? »

Qui segue una breve ma succosa ed eloquente apologia del cattolicismo, per la quale il zelante e dotto Vescovo cattolico di Salford trae mirabile profitto da opportune citazioni di opere scritte da Vescovi anglicani e protestanti. Poi conchiude:

« Ho trovato che spesso la calunnia conduce gli uomini onesti allo scoprimento della verità. La verità e la carità finiscono alla lunga col vincere la calunnia e la violenza.

« Non ho vissuto per dodici anni in mezzo al popolo di Manchester senza aver imparato ad amarlo. Ecco perchè ho avuto il coraggio di rivolgere ad esso queste parole nella presente occasione.

« Vostro devoto e fedele servitore
† ERBERTO Vescovo di Salford.

Austria-Ungheria

Dal Municipio di Vienna è stato pubblicato il concorso d'asta per l'esecuzione del progetto di una galleria monumentale a cupola sul genere di quella « Vittorio Emanuele, di Milano » che porterà il nome dell'Imperatore.

La nuova galleria deve sorgere sulla *Ringstrasse*, e sarà quasi del doppio più lunga della milanese.

L'esecuzione verrà divisa in quattro gruppi, secondo le quattro braccia della croce greca.

I lavori del *primo gruppo*, sopra l'area di dodici case presso l'incendiato Ringtheater, *comincieranno nell'inverno prossimo.*

La spesa è preventivata in 10 milioni di fiorini.

DIARIO SACRO

Giovedì 27 marzo

s. Giovanni eremita

(Novilunio ore 6,37 a.)

Pagliuzze d'oro

L'uomo vizioso non ha amore, ma cupidigia; ha *fame e sete di tutto*; l'occhio suo, come quello del serpente, affascina ed alletta, *ma per divorare*. L'amore riposa nelle anime pure, come gocciola di rugiada nel calice d'un fiore. *Cantù*

Cose di Casa e Varietà

Scoppio d'una mina. A Palmanova si stanno demolendo, com'è noto, i forti, e in tale operazione si fa uso della dinamite.

Ieri verso l'una p. mentre appunto i soldati *del genio diretti dal tenente Andreuzzi* e dal capitano Bruzzi stavano preparando una mina carica di cotone fulminante, questa accesasi troppo presto esplose con tremendo fragore ferendo gravemente il tenente e il capitano che furono tosto trasportati il primo all'*Ospitale*, il secondo alla sua abitazione.

Una frana. Venerdì 21 corr. una frana, staccatasi dal monte, nel canale di Studena Bassa (Pontebba) investiva due ragazze ed un ragazzo che in quel mentre se ne stavano a breve distanza, causando specialmente a quest'ultimo contusioni piuttosto gravi.

Bufere. In parecchie provincie ci furono nei giorni scorsi impetuose bufere con pioggia e neve, le quali produssero mutazione di temperatura.

Parricidio? Il *contadino* Morassut Valentino d'anni 79 da Sesto al Reghena, la sera del 22 corr. *è stato trovato morente* sotto la finestra della stanza in cui giaceva *infermo da un anno circa. Le tronche parole* del povero morente suonarono gravissima accusa a carico del figlio Giuseppe d'anni 23, di cui erano noti i maltrattamenti verso il padre. Il povero vecchio venne restituito ad opera dei pietosi, nel suo letto dove morì subito dopo. Il figlio che aveva negato anche l'ultimo soccorso al padre morente forse per causa sua, venne arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria.

Ringraziamento. La famiglia ed i parenti del defunto giovanetto **Valentino Cantoni**, scolare del Patronato, tocchi nel cuore per le premure addimostrate da ogni classe di persone nel breve corso della malattia che con rapido passo trascinò alla tomba quel caro fanciullo, sentono un imperioso dovere di manifestare pubblicamente le loro più vive azioni di grazie e di assicurarle di una perenne riconoscenza. — Un eguale ringraziamento porgono agli egregi Preposti del Patronato, i quali con isquisita gentilezza vollero che la salma dalla casa alla Chiesa parrocchiale, e quindi al Cimitero *fosse accompagnata da' condiscepoli* e dal suono della fanfara dell'Istituto rendendo così *nella mestizia del rito* assai solenni i funebri onori. Oh! il cristiano concorso di tanti ottimi cuori che hanno partecipato al lutto famigliare contribuì efficacemente a raddolcire l'amarezza della triste perdita: voglia il Signore rimeritarli tutti con le sue più soavi consolazioni.

Udine, 24 marzo 1884.

Per conservare le botti. Il problema è il seguente: conservare il legno leggerissimamente umido e preservarlo dall'ammuffimento. Perciò tolto che sia il vino dalla botte, non bisogna lavarla con acqua, ma nettarla solamente ed introdurvi prima che si asciughi una buona miccia zolforata, o meglio introdurvi una tegola con una manciata di zolfo che si accende prima. Dopo di che si chiude il vaso. Lo zolfo bruciando, oltre l'effetto di distruggere i germi della muffa, fa rigonfiare il legno pel vapore caldo.

Questa operazione va rinnovata una volta il mese.

Per impedire l'ulteriore disseccamento si dovrà aspergere l'interno delle botti con alcuni litri di vino, ogni due mesi nell'estate, ogni tre mesi nell'inverno. In cotal guisa una botte potrà conservarsi in istato di ricevere sempre, senz'altra operazione, il vino.

L'industria della carta nel mondo

Nell'anno 1883 la produzione della carta in tutto il mondo raggiunse la cifra di un miliardo di chilogrammi. Le fabbriche di carta aperte oggidì sono 3965.

Di questa carta, una metà, ossia 500 milioni di chilogrammi, fu impiegata per la stampa e propriamente 300 milioni di chilog. per giornali e 200 per libri, 100 milioni della seconda metà servirono per gli uffici delle pubbliche amministrazioni, 90 per le scuole, 200, milioni pel commercio e l'industria, e 90 milioni per le corrispondenze dei privati.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta dei giorni 10 e 17 marzo 1884.

La Deputazione provinciale nella seduta 10 corr. approvò i bilanci preventivi per l'anno 1884 dei Comuni qui appresso indicati con autorizzazione ai medesimi di riscuotere la sovraimposta addizionale per ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura che segue, cioè: Pei Comuni di:

Pasian Schiavonesco add. com.			L. 1.06
Mereto per la fra. om.		id.	» 1.89
fra. om.	Pantianicco	id.	» 1.71
id.	Tomba	id.	» 1.68
id.	S. Marco	id.	» 1.78
id.	Plasencis	id.	» 1.68
id.	Savalons	id.	» 1.84

Nella seduta 17 corr. furono autorizzati a favore dei corpi morali e ditte qui appresso indicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Udine lire 408.30 per cura e mantenimento del mentecatto Baccinello Agostino di Ronchis.

— Agli Esattori comunali di Udine e Latisana l. 96.11 per *rimborso di partite* d'imposte che ottennero il discarico nello anno 1883.

— Al sig. Chiap cav. dott. Giuseppe l. 160 per visita ai vaiuolosi di Erto.

— A diversi Comuni di l. 108.05 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui.

— Al sig. Capellari Bortolo l. 2000 in acconto dei lavori di manutenzione eseguiti nel 1883 alla strada Pontebbana.

— Alla Ditta *Leskovic e Comp.* di l. 137.28 per forniture di carbone trifait da adoperarsi pel riscaldamento dei locali d'ufficio.

— Alle presidenze delle Latterie sociali di Portis-Artegna e Piano d'Arta di l. 200 a ciascuna quale sussidi a carico della Provincia.

— All'imprenditore Cinni Giovanni di l. 1522.34 a saldo del lavoro di una impalcatura in legname per assicurare il passaggio lungo la strada provinciale Monte Croce nella località Tonnasio presso Comeglians.

— Risultando che i n. 19 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine appartengono alla Provincia e sono miserabili, la Deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nelle sedute medesime trattati altri n.° 78 affari; dei quali n. 45 d'interesse della Provincia; n. 23 di tutela dei Comuni; n. 9 interessanti le Opere Pie; ed 1 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 94.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

La Congregazione di Carità di Udine ha presentato all'approvazione della autorità tutoria il Consuntivo 1882 delle varie opere pie da essa amministrate, nei seguenti estremi:

A *Conto della Congregazione*

Somme esatte . . .	Lire 48969.45
» pagate . . .	» 48657.70
Civanzo Cassa Lire	311.75

Costituito da

A Cassa rendite .	L. 7.55
B Depositi . . .	» 145.05
C Cart. Prest. Venez.	» 30.—
D Monte vestiti .	» 129.35
Totale	L. 311.75

Residui Attivi da esigersi	L. 1126.—
Totale Attivo	L. 1437.75
Residui passivi da pagarsi	L. 10183.10
Rimane un passivo di	L. 8745.65

B *Conto del Legato Bartolini.*

Somme esatte . . .	Lire 4705.35
» pagate . . .	» 4620.54
Civanzo Cassa Lire	84.81
Residui attivi da esigersi	» 169.—
Totale attivo Lire	253.81

C *Conto dell' Opera Pia Venturini della Porta.*

Somme esatte . . .	Lire 16973.78
» pagate . . .	» 13258.75
Civanzo Cassa Lire	3715.03
Residui attivi da esigersi	» 19096.79
Totale attivo Lire	22811.82
Residui pass. da pagarsi	» 12201.96
Resta un attivo di Lire	10609.86

TELEGRAMMI

Londra 24 — Un nuovo giornale intitolato *La dinamite* comparso a New York sotto il patronato di Donovanrossa contiene la prima lista dei personaggi condannati a morte e sono: Gladstone, Landsdowne, Cliffordloyd e alcuni giudici.

L'indisposizione di Gladstone continua.

Messina 24 — Il vapore *Scamandre* delle Messaggerie francesi, proveniente da Alessandria, recatosi oggi sulla spiaggia del Faro per scagliare il vapore *Peiho*, investì parimenti. Le operazioni di scarico del *Peiho* per rimetterlo a galla non sono ancora cominciate. Continua il mare grosso.

Diakovar 25 — Iersera alle nove fu sentito un terremoto che è durato dieci secondi.

Molti guasti ebbero le case e la Chiesa.

Gibilterra 25. — I rappresentanti delle potenze a Tangeri, seguendo l'esempio del rappresentante della Francia, proibirono ai rispettivi nazionali di partecipare al *commercio degli schiavi.*

Parigi 25 — A Dieppe, porto di mare sulla Manica, avvenne un caso miserando.

Sabato verso le undici di notte certo Mallet accompagnava alla stazione il figlio suo chiamato nella milizia territoriale. Si dice fossero ebri ambidue. Avendo incontrato certi Savoia e Broccato, italiani lavoranti nel porto, pure brilli, i quattro si scambiarono ingiurie. Mallet dopo un poco proseguì il suo cammino ed andò alla stazione. Mentre se ne ritornava a casa i due italiani lo assalirono e ferirono di coltello e bastone; l'infelice morì quasi subito.

I francesi accorsi al grido dell'atroce fatto, infuriati, percorsero a bande i sobborghi assalendo gl'italiani, percotendoli e fracassando i vetri. Le *guardie* arrestarono gli uccisori del Mallet ma non riuscirono a ristabilire la tranquillità fino alle tre del mattino. Domenica si fecero rimanere gl'italiani nelle case; la popolazione è irritatissima.

Madrid 25 — I generali Ferfer e Hidalgo furono tolti dalle segrete.

L'istruttoria per la cospirazione continua.

Mendez Vigo partirà presto per Roma.

La filossera è comparsa presso Malaga.

Parigi 25 — Discutesi la vendita dei gioielli della corona.

Gli uffici della camera hanno eletto la commissione pel bilancio.

La maggioranza accetta in massima il bilancio del governo; respinge alcune modificazioni alle tasse e la domanda di una forte riduzione nelle spese.

Londra 25 — Il *Morning Post* afferma essere imminente il ritiro di Gladstone, malgrado tutte le smentite dei giornali amici del ministero.

— Cameron, il corrispondente dello *Standart*, telegrafa che la *sperata pacificazione* è più lontana che mai. La marcia di *Graham verso Berber* è impossibile senza ulteriori rinforzi. — Di Gordon non si ha alcuna notizia.

Parigi 25 — In presenza della sovreccitazione della popolazione di Dieppe quasi tutti gl'italiani lavoranti in quel porto ne partirono. Parecchi di essi furono feriti.

Gli uccisori del Mallet sostengono di essere stati provocati.

NOTIZIE DI BORSA

26 marzo 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 genn. 1884	da L. 93.75 a L. 93.38
Id. id. 1 luglio 1884	da L. 91.58 a L. 91.05
Rend. austr. in carta	da F. 79.75 a L. 79.80
Id. in argento	da F. 80.75 a L. 80.90
Fior. eff.	da L. 208.25 a L. 208.50
Banconote austr.	da L. 208.25 a L. 208.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 22 marzo 1884

VENEZIA	8	47	37	40	71
BARI	10	75	28	89	86
FIRENZE	79	32	11	35	36
MILANO	2	72	80	24	84
NAPOLI	89	11	78	83	6
PALERMO	58	83	29	90	81
ROMA	63	59	70	48	82
TORINO	6	59	16	10	38

Carlo Moro *gerente responsabile.*